



Sacconi, con Master relazioni industriali integrazione con esperienza lavorativa

Maurizio Sacconi e Emmanuele Massagli

ultimo aggiornamento: 19 ottobre, ore 19:03

il ministro è intervenuto alla presentazione con Rosario de Luca, Emmanuele Massagli e Giampiero Proia.

Roma, 19 ott. (Labitalia) - " Ho apprezzato molto il contenuto di questo percorso formativo perché rivolto a professionalità che sono spesso carenti e che comunque devono essere definite secondo caratteristiche diverse dal passato: mi riferisco alla gestione delle risorse umane e alla gestione delle relazioni industriali". **Così il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi**, a proposito del Master in esperto in relazioni industriali e di lavoro, attivato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre, in collaborazione con Adapt (l'Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali, fondata da Marco Biagi) e con la Fondazione Studi consulenti del lavoro. Il Master è stato presentato questa mattina a Roma Tre. Il ministro ha anche apprezzato "il metodo" scelto "che è quello soprattutto dell'integrazione tra apprendimento ed esperienza lavorativa".

"Abbiamo pensato di proporre un Master in materia di diritto del lavoro anche a Roma Tre avendo un'idea molto chiara in partenza: una maggiore integrazione tra università e lavoro". Così **Giampiero Proia, direttore del Master in esperto in relazioni industriali e di lavoro**. "Questo Master -ha spiegato ancora il docente- è un luogo di incontro in cui si mescolano il sapere teorico e le conoscenze pratiche". Obiettivo del corso è "formare 2 figure professionali: l'esperto in gestione delle risorse umane che ora hanno un peso diverso che nel passato nell'organizzazione dell'impresa, e l'esperto in certificazione di contratti, funzione prevista dalla legge Biagi e ora rilanciata dal collegato Lavoro. Si tratta di una funzione **necessaria -ha concluso Proia- nelle sedi deputate alla conciliazione**".

Un mercato del lavoro contraddistinto da una particolare debolezza, in particolare di alcune categorie come i più anziani, le donne e i giovani". Parte da qui l'analisi sul mercato del lavoro italiano che **Emmanuele Massagli, vicepresidente di Adapt** l'Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali, fondata da Marco Biagi), ha illustrato questa mattina in occasione della presentazione del Master. "I dati Istat relativi ad agosto 2010 -ha detto l'esperto- raccontano di un tasso di occupazione giovanile al 17%, e di un tasso di disoccupazione giovanile al 26%, mentre la media nazionale complessiva della disoccupazione è all'8%. L'Italia quindi è il paese europeo con lo scarto più ampio tra disoccupazione in generale e disoccupazione giovanile". A contribuire a questo stato di cose anche il fatto che in Italia "c'è un elevato numero di laureati in materie come scienze politiche o giurisprudenza, a fronte di un'elevata richiesta di ingegneri, di informatici, di infermieri". "Di fronte a queste criticità le istituzioni si sono mosse e questo Master legge alcune indicazioni contenute nel Piano di azione per l'occupabilità dei Giovani 'Italia 2020', elaborato dai ministri Sacconi e Gelmini, che si articola su tre punti fondamentali: favorire la transizione dalla scuola al lavoro, rinnovare la formazione universitaria, aprendola al mondo dell'impresa". Il Master, ha concluso Massagli, "ha proprio questo a cuore: un modo nuovo di fare università".

"E' un Master che nasce sotto una buona stella, perché nasce lo stesso giorno in cui si discute il **Collegato lavoro**". Lo ha detto Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, intervenendo alla presentazione del Master. "Trent'anni fa -ha ricordato De Luca- ho scelto di

fare 'il precario', perché tale è chi sceglie di esercitare una libera professione: è un lavoro senza paracadute. Ma questo dobbiamo fare e spiegare ai giovani: dobbiamo -ha invitato De Luca- trasformare questa società caratterizzata dall'esclusiva cultura del posto fisso, che certo dà più garanzie, ma sicuramente meno prospettive".

"Invito tutti -ha concluso l'esperto- a pensare all'attività di consulente del lavoro come un serio sbocco occupazionale, perché tra di noi il tasso di disoccupazione è pari a zero".

[STAMPA](#)